

Operazione ex palafitte, continua l'immobilismo

* Segretario generale **Uil** del Trentino

La vicenda del «complesso ex Palafitte» di S.Bartolomeo a Trento è una efficace cartina tornasole dei pessimi risultati e dell'immobilismo della gestione della Provincia e di Itea degli ultimi anni, che «vanta» più di 1.100 alloggi sfitti e non riesce più a rimettere in circolo nemmeno i cosiddetti alloggi di risulta, quelli che si liberano anno dopo anno, per il ricambio fisiologico degli assegnatari. Arriva infatti l'ennesimo allarme dell'assessora comunale Franzoia circa la necessità di adeguamento del finanziamento del progetto, oltre che dal Comune, che lo ha già inserito nella propria «variazione di bilancio» per 2 milioni e 400 mila euro, anche da parte della Provincia, per circa 6 milioni, per evitare l'ennesimo rischio di possibile rinvio, alle «calende greche», del progetto di riqualificazione di via dei Tigli di S.Bartolomeo a Trento. La **Uil**, che segue da decenni la partita dell'edilizia pubblica abitativa trentina, segnala però, che l'intervento di via dei Tigli a S.Bartolomeo, che risale a quasi vent'anni fa (all'inizio erano previsti 98 alloggi a canone sociale al posto delle ex palafitte abbattute nel 2005), nel 2020, dopo tanti rinvii e ritardi, aveva finalmente ricevuto i finanziamenti e il via libera alla realizzazione da Provincia e Comune. Le opere erano poi presenti già nel Piano Strategico Triennale 2022-2024, ma la presidente Itea Gerosa ha dichiarato ieri al Corriere del Trentino come tutto sia stato spostato sul Piano strategico 2023-2025 per una necessità di integrazione del finanziamento, con il rischio però che si annullino anche i relativi fondi assegnati dello Stato negli anni passati. L'intervento del primo lotto, il secondo ormai scordiamocelo, prevede la costruzione nell'attuale parcheggio a lato della chiesa di quattro palazzine con 28 alloggi (contro i 98 iniziali) da destinare alla locazione a canone moderato e servizi, tra cui in particolare la nuova biblioteca a servizio della circoscrizione Oltrefersina, oltre a quattro spazi da destinare a uso commerciale.

Ci auguriamo che la giunta Fugatti risponda all'appello di Comune e Itea, integrando il finanziamento del Piano strategico 2023-2025 utilizzando parte di quel tesoretto di 57 milioni di euro del «fondo di riserva per spese impreviste» emerso dalla variazione di bilancio 2023 e dal quale immaginiamo si siano trovate anche le risorse per l'ennesimo bonus «contributo affitto», fino a 3 mila euro, per le famiglie che si rendono disponibili a trasferirsi in zone periferiche, al fine di contrastare lo spopolamento delle valli. Anche in questo caso, cambia l'assessore competente, ma non cambia la visione distorta e incompetente delle politiche abitative provinciali. Persino le categorie economiche che sostengono la giunta e ne approvano le linee politiche economiche e sociali hanno capito e chiesto interventi di edilizia pubblica sociale per le zone ad alta densità abitativa e turistica, non per quelle periferiche, al fine di incentivare l'arrivo e la permanenza di manodopera e ridurre così il costo degli affitti sul mercato libero e offrire possibilità di alloggio e residenza. Certo l'assessora è rimasta in compagnia di un buon numero di sindaci del Consiglio delle autonomie locali, che preferiscono provvedimenti estemporanei come questo – che farà la felicità di qualche affittuario e turberà l'equilibrio del mercato dell'affitto – piuttosto che rivendicare la rappresentanza degli enti locali nel Consiglio di amministrazione Itea, come prevedeva la legge 15/2005, o l'effettivo decollo dell'«Osservatorio

dell'«Abitare» dove analizzare ed elaborare proposte innovative e adeguate al modificato assetto sociale ed economico del nostro territorio, come il rilancio dell'housing sociale abitativo o altre forme di reperimento e investimento abitativo come la messa a disposizione di alloggi privati con contratto di disponibilità per il pubblico.

🔴 **L'intervento**

Operazione ex palafitte, continua l'immobilismo

di **Walter Alotti** *

La vicenda del «complesso ex Palafitte» di S. Bartolomeo a Trento è una efficace cartina tornasole dei pessimi risultati e dell'immobilismo della gestione della Provincia e di Itca degli ultimi anni, che «avanti» più di 1.100 alloggi sfitti e non riesce più a rimettere in circolo nemmeno i cosiddetti alloggi di risulta, quelli che si liberano anno dopo anno, per il ricambio fisiologico degli assegnatari. Arriva infatti l'ennesimo allarme dell'assessorato comunale Franzoia circa la necessità di adeguamento del finanziamento del progetto, oltre che dal Comune, che lo ha già inserito nella propria «variazione di bilancio» per 2 milioni e 400 mila euro, anche da parte della Provincia, per circa 6 milioni, per evitare l'ennesimo rischio di possibile rinvio, alle

«calende greche», del progetto di riqualificazione di viale dei Tigli di S. Bartolomeo a Trento. La Uil, che segue da decenni la partita dell'edilizia pubblica abitativa trentina, segnala però, che l'intervento di via dei Tigli a S. Bartolomeo, che risale a quasi vent'anni fa (all'inizio erano previsti 98 alloggi a canone sociale al posto delle ex palafitte abbattute nel 2006), nel 2020, dopo tanti rinvii e ritardi, aveva finalmente ricevuto i finanziamenti e il via libera alla realizzazione da Provincia e Comune. Le opere erano poi presenti già nel Piano Strategico Triennale 2022-2024, ma la presidente Itca Gerosa ha dichiarato ieri al Corriere del Trentino come tutto sia stato spostato sul Piano strategico 2023-2025 per una necessità di integrazione del finanziamento, con il rischio però che si annullino anche i relativi fondi assegnati dallo Stato negli anni passati. L'intervento del primo lotto, il secondo ormai scordiamocelo, prevede la costruzione nell'attuale parcheggio a lato della chiesa di quattro palazzine con 28 alloggi (contro i 98 iniziali) da destinare alla locazione a canone moderato e servizi, tra cui in particolare la nuova biblioteca a servizio della circoscrizione Oltrefersina, oltre a quattro spazi da destinare a uso commerciale.



Ci auguriamo che la giunta Fugatti risponda all'appello di Comune e Itca, integrando il finanziamento del Piano strategico 2023-2025 utilizzando parte di quel tesoretto di 57 milioni di euro del «fondo di riserva per spese impreviste» emerso dalla variazione di bilancio 2023 e dal quale immaginiamo si siano trovate anche le risorse per l'ennesimo bonus «contributo affitto», fino a 3 mila euro, per le famiglie che si rendono disponibili a trasferirsi in zone periferiche, al fine di contrastare lo spopolamento delle valli. Anche in questo caso, cambia l'assessore competente, ma non cambia la visione distorta e incompetente delle politiche abitative provinciali. Persino le categorie economiche che sostengono la giunta

e ne approvano le linee politiche economiche e sociali hanno capito e chiesto interventi di edilizia pubblica sociale per le zone ad alta densità abitativa e turistica, non per quelle periferiche, al fine di incentivare l'arrivo e la permanenza di manodopera e ridurre così il costo degli affitti sul mercato libero e offrire possibilità di alloggio e residenza. Certo l'assessorato è rimasta in compagnia di un buon numero di sindaci del Consiglio delle autonomie locali, che preferiscono provvedimenti estemporanei come questo — che farà la felicità di qualche affittuario e turberà l'equilibrio del mercato dell'affitto — piuttosto che rivendicare la rappresentanza degli enti locali nel Consiglio di amministrazione Itca, come prevedeva la legge 15/2005, o l'effettivo decollo dell'«Osservatorio dell'«Abitare» dove analizzare ed elaborare proposte innovative e adeguate al modificato assetto sociale ed economico del nostro territorio, come il rilancio dell'housing sociale abitativo o altre forme di reperimento e investimento abitativo come la messa a disposizione di alloggi privati con contratto di disponibilità per il pubblico.

* **Segretario generale Uil del Trentino**

Affitto scontato, oltre 300 domande

Solo 44 assegnazioni. Viale dei Tigli nel nuovo fondo casa ma si va a dopo il voto

Emergenza alloggi

Primo lotto rincarato a 21 milioni, mancano soldi Alotti: cartina tornasole dell'immobilismo di Itèa e Provincia. Tre abitazioni del Comune per anziani soli

di **Francesco Terreri**

Nell'ultimo anno a Trento sono stati indetti tre bandi per alloggi a canone moderato, cioè ad affitto scontato del 30% rispetto a quello di mercato. Complessivamente le domande sono state 316, le abitazioni assegnate 44. Più di 270 famiglie con i requisiti non hanno trovato un alloggio ad affitto ragionevole rispetto alle cifre elevate che circolano sul mercato. Ad esse si aggiungono i 1.222 nuclei con requisiti da casa Itèa, quindi con reddito ancora più basso dei richiedenti alloggio a canone moderato, che hanno fatto domanda di contributo integrativo all'affitto. Le graduatorie sono state appena pubblicate. Tra poco arriveranno anche quelle per la domanda di alloggio sociale. E lì avremo, come negli ultimi anni, oltre 1.000 richiedenti per un numero di abitazioni Itèa assegnate tra le 50 e le 60 l'anno. Qualche alloggio sociale arriva a Povo, destinato specificamente agli anziani soli. Da domani, lunedì 5 giugno, a mercoledì 5 luglio è possibile presentare alla sede del Progetto politiche abitative di via Bronzetti 1 o all'indirizzo



Domanda crescente Tante famiglie a medio e basso reddito cercano case ad affitti ragionevoli



Progetto In viale dei Tigli erano previsti 98 alloggi a canone moderato

politicheabitative@pec.comune.trento.it domanda di locazione per uno dei tre alloggi messi a disposizione dall'amministrazione

comunale in via della Resistenza 9. Sono unità abitative di 37-39 metri quadri destinate a nuclei familiari di una sola persona di età non

inferiore ai 65 anni, con residenza nella circoscrizione per almeno quattro anni, in possesso del requisito Icef per l'edilizia pubblica, cioè l'indicatore inferiore a 0,21. Intanto il Comune scrive alla Provincia per chiedere di completare il finanziamento per il primo lotto del progetto di viale dei Tigli, le ex palafitte di San Bartolomeo: 28 alloggi a canone moderato in quattro palazzine, pista ciclopedonale, biblioteca e negozi che sarebbero dovuti costare 13 milioni di euro ma che ora, con gli aumenti dei prezzi dei materiali, lievitano a oltre 21 milioni. Finora Piazza Dante non ha previsto la sua parte per coprire i rincari. Il progetto, però, è confluito nel fondo immobiliare per la rigenerazione urbana - nome provvisorio Rurbe - a cui stanno lavorando Cassa del Trentino e i Comuni e a cui darà un contributo

rilevante Cassa Depositi e Prestiti. Il fondo sta definendo la sostenibilità economico-finanziaria e i valori dei 30mila metri cubi di immobili da ristrutturare e realizzare per l'housing sociale, gli studenti, gli anziani. Ma l'iniziativa, e con lei il progetto viale dei Tigli, ormai va a dopo le elezioni provinciali. Secondo il segretario della Uil **Walter Alotti**, la vicenda del complesso ex palafitte di San Bartolomeo «è una efficace cartina tornasole dei pessimi risultati e dell'immobilismo della gestione della Provincia e di Itèa degli ultimi anni, che vanta più di 1.100 alloggi sfitti e non riesce più a rimettere in circolo nemmeno i cosiddetti alloggi di risulta, quelli che si liberano anno dopo anno per il ricambio fisiologico degli assegnatari». Dopo aver ricordato l'allarme dell'assessora comunale **Mariachiara Franzoia** sulla necessità di adeguare i finanziamenti, Alotti sottolinea che rinviare il progetto di viale dei Tigli, originariamente per 98 alloggi, rischia che si perdano anche i fondi assegnati dello Stato. «Ci auguriamo che la giunta Fugatti risponda all'appello del Comune di Trento e di Itèa, integrando il finanziamento del Piano strategico 2023-2025, utilizzando parte di quel tesoretto di 57 milioni di euro del fondo di riserva per spese impreviste, emerso dalla variazione di bilancio 2023». Più che il contributo alle famiglie disponibili a trasferirsi in zone periferiche, per Alotti, come chiedono anche le categorie economiche, servono interventi urgenti di edilizia pubblica sociale per le zone ad alta densità abitativa e turistica, mentre i Comuni restano ancora fuori dal cda dell'Itèa e l'Osservatorio dell'abitare non decolla.